Anno V — Sabbato 12 Novembre 1870 — N. 271

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 NOVEMBRE

Pare che la diplomazia non voglia rinunziare ancora ai suoi tentativi in favore della pace. Granville in un discorso tenuto al banchetto del Lord Mayor di Londra ha detto che l'Inghilterra, desiderosa di vedere la Germania forte ed unita, ma contraria ad una unificazione le cui conseguenze fossero troppo gravi per la Francia, farà ancora tutto il possibile per arrestare la guerra. D'altra parte, la *France* assicura che le Potenze neutrali, desiderando di far cessare tanti disastri, si preparano a proporre un Congresso per definire le questioni che la guerra ha suscitate. Noi non neghiamo le buone intenzioni che la diplomazia può nutrire; ma l'esito delle prove ch'essa ha fatto finora non ci permette di riporre molta fiducia in quelle che forse intende di ritentare.

Un dispaccio da Tours ci aveva parlato di varii combattimenti avvenuti presso Orleans. Oggi un altro dispaccio pure proveniente da Tours annunzia che il generale Palliere, dopo essere entrato in Chevilly al nord d'Orleans, occupò pure anche quest'ultima città che i prussiani avevano evacuata. Le cause di un simile fatto non essendo ancor note, è impossibile il portare un giudizio sulla sua importanza e sulle sue conseguenze; notiamo peraltro che da Berlino si annunzia che le riserve marciano da tutte le parti sul teatro della guerra, che fu rivocato l'ordine di desistere dall'invio di cannoni d'assedio, e che il governo presenterà al *Reichsrath* un nuovo progetto di prestito di guerra. Tutti questi fatti dimostrano almeno che a Berlino la fine della guerra non si ritiene ancora prossima.

Frattanto lo *Staatsanzeiger* di Berlino annuncia che tutto è preparato intorno a Parigi e il bombardamento può cominciare al primo cenno del Re. Da un articolo della *Corrispondenza Provinciale* appare che i Prussiani fanno molto assegnamento sulle discordie interne che possono scoppiare a Parigi, e da un carteggio francese risulta chiaramente che, durante l'ultima sommossa, i Prussiani erano esattamente informati d'ogni cosa e s'apprestavano ad approfittarne.

A Versailles le cose non pare che vadano tanto liscie quanto da principio si diceva. I rappresentanti della Baviera insistono perchè le sia conservata la direzione delle sue questioni coll'estero e l'amministrazione del proprio esercito, nonchè il diritto di *veto* nelle questioni *costituzionali* e non già *internazionali* come l'Agenzia Stefani con la sua solita esattezza ci ha telegrafato. Bismarck ha posto loro l'alternativa: o rinunzino alle loro pretese o la Baviera sarà esclusa della nuova confederazione. A queste notizie che ritroviamo nella *Presse* di Vienna, è da aggiungersi quella eziandio che leggiamo nell'*Echo de Bruxelles* e secondo la quale anche il Wurtemberg solleverebbe delle obbiezioni alle pretese prussiane, mentre ci sarebbero dei dispareri anche circa la spartizione delle provincie da annettersi alla Germania.

Secondo un telegramma della *Triester Zeitung* a a Vienna corre voce che il principe Carlo Auersperg sia destinato a formare un nuovo ministero, in sostituzione di quello presieduto dal conte Potocki.

Notizie delle elezioni

Ancora poco ci si raccapezza circa alle elezioni. Sono molti, e più dell'antica maggioranza, quelli che si ritirano dalla vita pubblica, accusando così una stanchezza eccessiva. Molta incertezza si appalesa negli elettori in generale, tanto circa ai candidati, quanto circa ai criterii dello eleggerli. Accade, che in molti luoghi si pronuncino molti nomi di significato il più diverso, i quali a certi elettori appajono egualmente buoni. È da temersene qualche elezione di sorpresa, taluna di quelle che si fanno da coloro che dicono di non voler essere nè elettori, nè eletti, ma che poi, all'occasione, sanno mandare un retrivo al Parlamento, intendendosi nelle loro combriccole e falsando così l'opinione vera del paese. Bisogna che gli elettori si guardino da tali sorprese; poichè uscir ne potrebbe nella loro incertezza una Camera, la quale traesse indietro il paese, anzichè spingerlo innanzi. Noi abbiamo bisogno di far vedere all'Europa, che l'unanimità degli applausi al Governo nazionale per l'andata a Roma si traduce in unanimità di suffragi, per sostenere una politica ferma e moderata ad un tempo, risoluta a por fine al Temporale assolutamente, ma altresì ad adottare temperamenti conciliativi, i quali combinino la piena libertà di coscienza col rispetto alle coscienze religiose e colla padronanza assoluta dello Stato nelle cose civili. Roma può ancora servire di buono, o piuttosto di cattivo pretesto per produrci degl'imbarazzi non lievi. In qualcheduno se ne mostra anche l'intenzione, non tanto perchè ad altri importi molto del potere Temporale del papa, quanto perchè si vorrebbe tener bassa l'Italia lasciandole degl'imbarazzi. Soltanto la nostra unanimità, moderazione e fermezza e senno politico, possono assicurarci.

L'indirizzo preso dal Governo non è nessuno che non lo tenga per buono; sicchè anche i più fieri oppositori, se in qualcosa vogliono accusarlo, non sanno che supporgli od intenzioni diverse, od almeno incertezze. Pure ci sembra abbastanza esplicita in quanto agli intendimenti la relazione ministeriale; ed il Visconti-Venosta, nel suo discorso testè tenuto a Milano, parlò così bene e franco nella faccenda di Roma e nel resto dell'indirizzo governativo, che si può prendere le sue parole per un programma. Il programma elettorale notevolissimo del San Martino anch'esso approva il Governo nella quistione romana. Noi riferiremo l'un discorso ed in parte almeno l'indirizzo, che tocca importanti quistioni circa al definitivo ordinamento dello Stato.

Ecco ormai due documenti discutibili. Intanto a noi sembra che sia poco da discutere circa al discorso del Venosta, o piuttosto nulla in quanto alla quistione romana. Bene dice egli nella quistione finanziaria, che ormai si tratta piuttosto di far rendere le imposte, che di aggiungerne altre di venire semplificando e regolando ogni cosa; e così che s'abbia a fare una riforma del sistema dell'armamento nazionale, in guisa da renderci forti nella difensiva, ma con quelle cautele e con quella misura di tempo che non ci lasci poi imbarazzati nei continui mutamenti. Ma, rispettiamo, il discorso del Visconti-Venosta lo daremo per intiero. Esso merita di essere conosciuto anche dai nostri lettori e dagli elettori, che gli daranno, ne siamo sicuri, una franca adesione.

Vediamo, che quanto abbiamo detto noi circa all'importanza di fare una deputazione veneta compatta, liberale, franca, atta a far valere gl'interessi regionali ed i nazionali nella regione, venne accolto e fatto proprio da più d'un giornale e forma il programma elettorale di parecchi Collegi.

Sì: ci sono punti principali nei quali dobbiamo tutti accordarci, l'uno di dare la massima forza possibile al Governo nazionale per dare compimento alla quistione romana da esso coraggiosamente affrontato, l'altro di formare un fascio della deputazione veneta, sicchè possa acquistare un'importanza politica nel nuovo Parlamento.

P. V.

LA GUERRA

— Il colonnello Massaroly comandante di Longwy (piazza di quarto ordine fra Metz e Thionville, nel dipartimento della Mosella), all'annunzio della capitolazione di Metz, indirizzò alla città il seguente proclama:

«Abitanti di Longwy, soldati,

Siamo noi obbligati a non sentir parlare che d'ignobili tramenti?... Dopo la capitolazione di Sèdan, quella di Metz: la nostra più bella armata e il più solido baluardo della Francia, sagrificati indegnamente all'ambizione di alcuni uomini e alle più machiavelliche combinazioni!....

La Francia e l'Europa si solleveranno d'indignazione alla lettura delle prove scritte, recate dai documenti più autentici.

Ma bastano ormai queste infamie e questi calcoli criminosi; è tempo di mettervi un fine.

Non sarà così della nostra piccola fortezza che saprà mostrarsi degna de' suoi ricordi storici; essa farà veder al paese che il sentimento dell'onore non abbandonò il suolo della patria, e ch'esso esiste ancora nella sua integrità in questo piccolo angolo della Francia che si chiama Longwy.

Abitanti, soldati,

Voi lo sapete, la piazza racchiude tutto ciò che è necessario per la sua difesa: viveri per più di un anno, un armamento completo, munizioni per sei mesi, e voi, suoi difensori, numerosi, bene organizzati, siete risoluti a resistere fino all'estremo, perchè sapete pure che potete contare su di me, e che io sarò con voi sui bastioni al fuoco del nemico.

Quelli che temono, si affrettino ad abbandonare la piazza finchè le porte sono loro aperte ancora; non devono più rimanervi che le persone disposte a sopportare le conseguenze d'un assedio e decise a battersi per vendicare l'onore della patria indegnamente oltraggiata.

Viva la Francia, Viva la Repubblica francese.

Longwy, 31 ottobre 1870.

Il luogotenente colonnello comandante superiore
Massaroly.»

— Nella *Neue Freie Presse* sotto il titolo «La guerra» leggiamo quanto appresso:

L'organizzazione di nuove armate, intorno a cui si lavora a Tours, non è naturalmente in grado di opporre un esercito che possa nemmeno lontanamente tener testa alle forze militari tedesche; pur tuttavia essa fu coronata da risultamenti maggiori di quelli che si supponevano. Stando alle notizie giunte nel quartier generale prussiano, un'armata forte di 80,000 uomini sarebbesi concentrata al mezzodì (probabilmente nei dintorni di Lione) Essa è mal fornita d'artiglieria, e manca quasi affatto di cavalleria. Il generale Nansouty, discendente del famoso generale di cavalleria del primo Napoleone, è incaricato di organizzare nuovi reggimenti di cavalleria nel Mezzodì della Francia.

Si sta formando a Tours un nuovo reggimento di carabinieri a cavallo. Ciò che la Francia possedeva finora, esiste nei reggimenti, che furono fatti prigionieri a Metz.

Il generale Bourbaki deve aver raccolti 30,000 uomini a Lilla per l'armata settentrionale. Si vede essere un'invenzione la notizia riferita dal *Daily News*, poi dai giornali belgi, e da ultimo anche da Tours, che Bourbaki abbia deposto il comando. Giusta notizie pervenute a Bruxelles il 5 novembre, l'ammiraglio Bouet-Willaumez, dietro sua domanda, fu dispensato dal comando della squadra nel mare del Nord, e fu sostituito dal contrammiraglio Penhoat.

— L'*Electeur libre* constata, che l'approvvigionamento di Parigi in munizioni da guerra è doppio di quello di Sebastopoli, che ha durato undici mesi.

Il castello di Saint Cloud non è distrutto; ne fu incendiata soltanto un'ala.

La sottoscrizione della Guardia nazionale per la fabbricazione dei cannoni va a meraviglia. Fra poco sarà raccolta la somma necessaria pei 1500 cannoni.

— Leggiamo nel *Movimento*:

Non abbiamo notizie di scontri avvenuti nel Giura. Solo un telegramma particolare ci annunzia l'arrivo di Garibaldi in un paese distante alcune marcie da Dôle, nella notte tra l'8 e il 9 corrente. È da credersi che anche il suo piccolo esercito lo abbia seguito colà.

Non sapendo ancora se si tratti, o no, di una mossa strategica, taciamo il nome del luogo donde il telegramma ci è giunto.

— La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* reca la notizia che da parte del governo francese venne respinto l'armistizio, e dice: «Ormai non vi sono che i cannoni i quali possano far loro intendere la ragione. Da parte dei tedeschi si fece il possibile per risparmiare l'ultima catastrofe all'infelice capitale: il sangue e le imprecazioni di quelli che dovranno sottostare alle conseguenze, ricada sugli uomini che sono al potere in Francia!»

— Il *Paris Journal* annunzia che l'Ambasciata d'Inghilterra ha imballato tutte le carte e gli archivi, e che li ha depositi nelle cantine del palazzo onde preservarli da qualunque eventualità. Questa circostanza fa temere prossimo, a quel giornale, il bombardamento di Parigi.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Notizie che mi pervengono da Roma dimostrano vieppiù l'urgenza che si ponga termine al provvisorio. I pericoli della situazione non si manifestano ancora, ma non tarderebbero a prodursi e sarebbero minacciosi se non si provvede in tempo. È evidente che la Corte pontificia non ha rinunciato all'intrigo e che, venuta meno la speranza di compromettere il Governo italiano colla lusinga di una mentita condiscendenza, ora rivolge ogni suo sforzo a provocare atti che essa sa poi colorire come contradditori alle promesse solenni dell'Italia. In questo suo lavoro la Curia romana é mirabilmente coadiuvata dalla diplomazia straniera che continua a risiedere in Roma.

Per quanto sieno favorevoli le disposizioni dei varii Governi esteri, non conviene dimenticare che queste loro disposizioni sono ben lungi dal trovare un'eco negli intendimenti personali dei diplomatici che rispettivamente li rappresentano presso la S. Sede, ed i quali, o per lunga dimora, o per tendenza di carattere, od infine per interessi personali che facilmente si comprendono, hanno veduto e vedono di mal occhio l'annessione di Roma all'Italia. Le gesta del D'Armin sono troppo note perchè occorra rammentarle. Ma anche il Taufkirchen, il Trauttmansdorf ed il Thomar non rappresentano certe le idee indubbiamente favorevoli dei loro Governi.

Questi diplomatici, a quanto mi si assicura, si fanno uno studio di evitare ogni rapporto col Luogotenente generale del Re, e colle alte autorità regie di Roma. I loro rapporti, che certo non possono differire d'assai da quello che dicono pubblicamente in Roma e scrivono ai loro colleghi di Firenze, sono probabilmente una serie di requisitorie, nelle quali gli atti anche più insignificanti rivestono un carattere odioso e sfavorevole al Governo del Re.

Questa diplomazia senza controllo, libera d'ogni riguardo verso il Governo italiano, è senza dubbio la più strana e dannosa anomalia che si possa concepire. Importa che a questo stato di cose sollecitamente si provveda.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Ieri annunziandovi i nuovi disordini di Marsiglia, vi scrivevo che il Governo del Re aveva disposto perchè un'altra regia nave partisse tosto per quel porto. A complemento di questa notizia posso oggi comunicarvi che la pirocorazzata *Castelfidardo* ha ricevuto ordine di staccarsi dalla squadra del Mediterraneo, e volgere subito la prua per Marsiglia.

Già si trova colà il piroscafo da guerra *Washington*, speditovi appena si ricevettero le prime notizie allarmanti; il *Washington* però tornerà al dipartimento di Spezia, non appena arriverà nel porto di Marsiglia la pirocorvetta *Guiscardo*, che si sta sollecitamente allestendo nell'arsenale di Napoli.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Il luogotenente generale R. Cadorna ha pubblicato la sua Relazione al ministro della guerra sulle operazioni del 4° corpo d'esercito nelle provincie già pontificie, dal 10 al 20 settembre. Se quella non fu una vera campagna di guerra, non è però meno importante di conoscerne i particolari, i quali rendono testimonianza della saggia direzione data alle operazioni stesse, nonchè dello slancio e della disciplina dell'esercito. Vi troviamo inoltre la cifra esatta delle perdite che fu di 32 morti, fra i quali tre ufficiali, e 133 feriti, fra cui 10 ufficiali. Il generale Cadorna si riserva di trasmettere al ministro della guerra una Relazione particolareggiata sui vari servizi, ed un'altra al presidente del Consiglio sulla missione politica compiuta dopo l'entrata in Roma. Ci pare anche notevole la seguente sua dichiarazione:

«Intanto, confortato dal parere che già l'E. V. con una Relazione a S. M. rese di pubblica ragione, ha manifestato, io pure ritengo che se alcuni inconvenienti ebbero a lamentarsi, ma molto più lievi di quanto la fama abbia potuto raffigurarli, essi debbono attribuirsi alla forza stessa delle circostanze, alcune delle quali sempre inevitabili in guerra, e non certo ai fonzionari dell'Intendenza.»

— L'*Italie* crede di sapere che il Re prolungherà il suo soggiorno in Piemonte fino alla fine di questa settimana, e soggiunge assicurarsi che i maestri di cerimonie e gli altri dignitari della Corte furono di già avvertiti che dovranno seguire il Re a Roma, alla fine del corrente mese.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi ha un regio decreto in data 6 corrente col quale si dispone che il numero dei deputati della provincia di Roma è di quindici. Gli elettori del comune di Castel Sant'Elia sono aggregati a quelli della sezione di Sutri, che fa parte del collegio elettorale di Civitavecchia.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Qualcuno di quei giornali che hanno perduta la bussola colla caduta del Napoleonide e della politica del 2 dicembre e di Plombières, va ripetendo che il conte d'Arnim abbia fatto sentire promessa al Vaticano e che il conte di Bismark abbia dato buone speranze all'arcivescovo di Posen. Se nel dare queste notizie non ci è la mala fede abituale di un sistema di insinuazioni, ci è per lo meno la più grande inesattezza.

Che la diplomazia germanica abbondi di buoni uffici colla santa sede, lo crediamo perchè è sempre nell'interesse di una politica che vuole serbare il sopravvento il tenere uno zampino nelle questioni più ardenti e impedire che se ne impadroniscano altri governi e ne traggano un profitto loro esclusivo. Ma possiamo assicurare che l'Imperatore di Germania è ben lontano dal promettere o da permettere che dalla Germania muova un aiuto in soccorso del papa.

— Crediamo di sapere che per le elezioni generali (compresa anche la votazione di ballottaggio nei collegi ove dovrà effettuarsi una seconda votazione il 27 corrente) sarà accordato il ribasso del 50 per cento sulle ferrovie agli elettori inscritti che presenteranno la loro cedola d'iscrizione. (*Corr. Ital.*)

— Qualche giornale ha annunziato che anche l'onorevole barone Bettino Ricasoli sia deciso a ritirarsi dalla vita politica. Noi però crediamo che questa notizia non abbia fondamento. (Id.)

— Si dice che il ministero sia disposto nientemeno che ad offrire al papa di dargli facoltà di istituire una grande università cattolica in Roma. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Gli occhi degli abitanti del Vaticano sono attualmente rivolti all'arcivescovo di Posen che compie una missione diplomatica presso il re Guglielmo a Versailles. Questo prelato, polacco di origine, appartiene tuttavia alla diplomazia romana; egli fu internunzio nell'America meridionale e nunzio a Brusselles; oggi è nunzio ufficioso alla Corte di Prussia, poichè non ve n'è alcuno ufficiale a Berlino. Dopo la caduta di Roma, l'arcivescovo di Posen, dietro istruzioni ricevute dai suoi superiori, ebbe un assiduo carteggio col conte di Bismark e ne ottenne promesse formali in favore del santo padre e del ripristinamento della sua autorità temporale. Ora è per insistere su queste promesse, per sollecitare il *veto* ufficiale della Prussia al trasferimento della capitale d'Italia a Roma e per intendersi col cancelliere della Confederazione germanica sulle basi del futuro Congresso relativamente al papa, che l'arcivescovo, munito di nuove istruzioni, si è recato a Versailles. È sempre, ripeto, sulla Prussia che si fondano le maggiori speranze del Vaticano, giustificate del resto pienamente dal contegno del Governo prussiano verso il papa fino a questo momento.

— Giorni sono abbiamo riferito alcuni brani di un opuscolo del padre Curci, gesuita, nel quale, deplorando l'ingresso delle truppe italiane in Roma, conchiude che il poter temporale ha finito di esistere. Ora leggiamo nel *Romano* che il padre Curci sarebbe in voce al Vaticano di essere impazzito. Era da aspettarselo! Quella confessione era troppo pericolosa perchè i gesuiti non cercassero di toglierle valore, e il mezzo più spiccio a raggiungere quest'intento era appunto quello di dichiarar pazzo l'autore.

Milano. Leggiamo nella *Perseveranza*:

Nelle sale della Società Patriottica, ebbe luogo il annunciato banchetto in onore dell'on. ministro degli affari esteri, comm. Visconti-Venosta, presidente della Società stessa.

Vi assisteva pure il ministro dei lavori pubblici, comm. Gadda.

Il ministro Correnti, ch'era stato del pari invitato, non potè intervenire, essendone impedito dalle cure del suo ministero.

A cura del socio signor Egidio Gavazzi, le sale erano ornate magnificamente di fiori, in modo da parere un vero giardino. Il servizio non lasciò nulla a desiderare.

Verso la fine del banchetto, dopo brevi parole del presidente avv. Giuliano Guastalla prese a dire il ministro degli affari esteri; il quale fece un lungo discorso, ch'è durato quasi un'ora.

Egli, dopo avere toccato delle prime fasi del risorgimento italiano, collegandole alle sue memorie giovanili, venne ad esporre la politica del Ministero nella questione di Roma, riferibilmente ai rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Dopo questo importante discorso, che venne unanimemente applaudito, sorse a parlare il ministro Gadda, il quale, accennando a quanto si operò nel suo Ministero, mostrò come egli siasi studiato d'introdurre nell'amministrazione il sistema delle buone leggi lombarde, che hanno radice nell'antico regno italico.

Anche le parole del Gadda vennero accolte da applausi.

In seguito parlarono il socio De Antoni, il socio Strambio propinando al Re (*applausi fragorosi*), il Guastalla al prefetto, e questi alla Società.

ESTERO

Austria. I fogli czechi di Praga confessano la sconfitta dei feudali. Le *Narodny Listy* dichiarano illegale l'atto di elezione del grande possesso come un giuoco di lotteria, al quale si è sempre assoggettata la nazione. Le processioni dei Czechi non salirono ieri sul Monte Bianco; solo una deputazione depose una croce sul luogo delle elezioni.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*: La voce che corre che il vincitore tedesco potrà ricollocare sul trono l'imperatore o suo figlio, non ha probabilità. Fu già proclamato ed è conforme alla nostra costumanza, che non c'immischieremo negli affari interni della Francia. Come dichiarò l'ambasciatore prussiano a Madrid, che l'elezione del duca d'Aosta sarà riconosciuta dalla Prussia, parimenti dalla stessa sarà riconosciuto il governo in Francia. In generale la pace dell'Europa proverà bene la differenza tra la preponderanza della Francia e quella della Germania. La Francia potente credeva suo dovere di regolare gli affari d'Europa; la Germania con più equità, lascierà agli altri Stati la loro libertà, come fa l'Inghilterra.

Gli amici del re Giorgio di Annover fecero non ha guari una dimostrazione: offrirono una quantità di alloggi privati per gli ufficiali francesi che devono arrivare. Non so se verrà loro permessa quest'ospitalità politica.

Germania. L'arcivescovo di Colonia, in occasione delle imminenti elezioni pel Parlamento federale Germanico, ha indirizzato ai parroci della sua diocesi una pastorale, in cui li eccita ad adoperarsi con tutte le loro forze per l'elezione di candidati clericali. Ecco uno dei brani più salienti della pastorale:

«.... Eleggete dunque possibilmente dei buoni cattolici, degli uomini prudenti ed esperimentati, di cui siate sicuri, che propugnino con fermezza il mantenimento della libertà ed indipendenza della Chiesa, la sua influenza sulla scuola, sul matrimonio e sulla famiglia, come pure la formazione ed il progresso delle tanto salutari società religiose. Eleggete quei tali di cui sappiate che con coraggio e perseveranza sono in grado di opporsi con successo agli sforzi di coloro che già da anni cercano di restringere i diritti e gli interessi dei cattolici, affinchè, se, come non è improbabile, verranno trattate quelle questioni da cui dipende lo sviluppo delle istituzioni tanto ecclesiastiche che temporali, esse siano risolte in conformità del timor di Dio, della buona morale e della vera libertà. »

— Il conte Bismark sarebbe per caso giunto in possesso di lettere che mettono in cattiva luce alcuni uomini di Stato della Germania centrale. A quanto si dice, le lettere datano dagli anni 1867 e 1868 e furono dirette dai sig. Chateau-Renard e Cadore, a quel tempo accreditati dalla Francia in Stoccarda e Monaco, al Ministro di Stato francese signor Rouher. Da quelle lettere sarebbe compromesso particolarmente un uomo di Stato della Baviera il quale è ora accreditato presso una delle grandi Potenze neutrali.

Spagna. Il duca della Vittoria, mar. Espartero, ha pubblicato una lettera indirizzata ai suoi amici delle Cortes costituenti per ritirar la propria candidatura e per dichiarare che darà il voto al Duca d'Aosta.

Chi conosce la meritata e rispettata autorità del maresciallo Espartero sul popolo spagnuolo comprenderà tutta l'importanza della sua adesione alla candidatura del Duca di Aosta, che, come si vede, lungi di perdere, come dicono alcuni, acquista ogni giorno nuovi ed autorevoli fautori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il R. Prefetto emanava in data 7 novembre la seguente circolare per la regolarità delle operazioni elettorali politiche:

Ai signori Commissari Distrettuali, ai signori Sindaci, ed alle Giunte Municipali della Provincia.

Abbenchè l'esperienza fatta nelle scorse elezioni politiche non mi lasci dubbio sulla regolarità con cui le operazioni relative saranno nelle prossime eseguite, tuttavia, a maggior sicurezza di un risultato preciso ed inappuntabile all'atto della convalidazione delle elezioni da parte della Camera Elettiva, credo bene ripetere alcune istruzioni onde evitare possibilmente qualsiasi vizio di forma.

Ritenuto che il disposto dall'Art. 29 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860 sia debitamente osservato, e nissuna lista manchi al rispettivo Presidente provvisorio del Collegio o della Sezione, e ritenuto del pari che i signori Sindaci faranno, in tempo utile, tenere a ciascun elettore il certificato contemplato dall'Art. 61 della Legge, è bene rammentare anzitutto ai Sindaci ed alle Giunte di curare che siano posti a disposizione delle Sezioni dei Collegi Elettorali i locali necessari per le riunioni, le tavole, gli oggetti di cancelleria, ed i bullettini perchè ogni elettore possa scrivervi il suo voto, nonchè un'urna per deporvi i voti medesimi.

La disposizione delle tavole nella sala deve essere fatta in guisa da permettere ad ogni elettore di scrivere il suo voto in modo segreto, e ad una certa distanza dalla tavola dell'Ufficio; e la lista degli Elettori del Distretto dovrà rimanere costantemente affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni del Collegio o Sezione di Collegio Elettorale (Art. 68), come alla porta della sala stessa devono stare affissi in caratteri maggiori e bene leggibili, gli Articoli specificati dal successivo Art. 73.

Appena occorre raccomandare ai Sindaci di far tosto pubblicare in tutti i Comuni e Sezioni di Collegio un avviso in cui siano indicati l'ora ed il luogo della convocazione degli elettori.

Costituito l'Uffizio provvisorio secondo le norme prescritte dall'art. 67 della legge, il Segretario ne farà tosto risultare da processo verbale (Mod. N. 1) e addiverrà immediatamente all'appello nominale di tutti gli Elettori iscritti nella Sezione elettorale, onde procedere alla composizione dell'Uffizio definitivo per la Sezione stessa. — Ogni elettore, appena chiamato, si presenterà al tavolo dell'Uffizio, col proprio certificato per farsi conoscere, per ritirare una scheda in bianco, e per dare il voto.

Per gli appelli l'Uffizio si servirà dell'apposito Registro preparato all'uopo, conforme all'originale, ed il cui numero d'ordine deve corrispondere a quello inscritto sul certificato di ogni Elettore.

Le schede per la composizione dell'Uffizio definitivo devono recare cinque nomi di Elettori della Sezione. — Dei cinque, quello che avrà ricevuto maggiore numero di voti, sarà il Presidente, gli altri saranno Scrutatori per rango, giusta i voti rispettivamente ottenuti.

Se il Presidente nominato ricusa od è assente, resta di pien diritto Presidente lo Scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo Scrutatore diventa primo, e così di seguito; e l'ultimo Scrutatore sarà colui che negli esclusi dal risultato dello scrutinio ebbe maggiori suffragi. La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza di alcuno fra i Scrutatori (Art. 70).

Composto l'Uffizio definitivo secondo il prescritto dall'art. 69 della legge, esso prende il posto del provvisorio, facendo risultare dell'operato da processo verbale (Modulo N. 2).

Il nuovo Presidente annunzia ad alta voce che s'incomincia la votazione per la nomina del Deputato, invita il Segretario a leggere gli articoli relativi della legge, cioè dal 71 al 94, e fa ben sentire all'adunanza che il voto è libero e segreto.

Il Segretario fa l'appello nominale, ed ogni chiamato presente si avvicina al tavolo, riceve dal Presidente una scheda, si ritira per iscrivere il nome del suo Candidato, e quindi si reca a consegnare la scheda scritta e piegata a mani del Presidente, che la depone immantinente nell'urna, presente il votante. Il Segretario insieme ad uno degli Scrutatori, ne farà cenno sull'apposita lista, apponendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante.

Compinta la votazione dei presenti, il Segretario, ad un'ora dopo mezzodì, fa un secondo appello nominale degli Elettori che non risposero alla prima chiamata, e, ricevutosi dai nuovi sopraggiunti il voto nella preaccennata forma, il presidente dichiara ultimata la votazione e passa all'operazione dello squittinio nel modo indicato dall'art. 84 pubblicandone il risultato. Il Segretario farà d'ogni operato risultare dal processo verbale (Modulo num. 2).

Il Presidente della I. Sezione (come quella che è nel capoluogo del Collegio Elettorale) attende quello della II. III. ecc., ed il Presidente di queste recasi alla I. onde riunire insieme il risultato delle votazioni rispettive (art. 86) consegnando il detto risultato nel verbale (Modulo N. 2 bis); ed ivi proclamasi immediatamente il Deputato, quando vi sia chi abbia riunito più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza e del terzo dei voti del total numero dei membri componenti il Collegio (art. 91).

Quando nessuno dei candidati abbia ottenuto un numero di voti maggiore del terzo del numero degli Elettori inscritti, e della metà del numero dei votanti, il Presidente della Sezione, che è nel Capoluogo del Collegio proclama i nomi dei due Candidati che ebbero più voti, e quindi nella seduta stessa, e poscia per mezzo di avvisi, che saranno affissi in tutti i Comuni componenti il Collegio Elettorale, invita gli Elettori a trovarsi nelle rispettive Sezioni il 27 novembre, onde procedere ad una votazione di ballottaggio fra i due Candidati che ebbero maggior numero di voti.

Nelle Sezioni Elettorali che si dovranno riunire il 27 novembre prenderanno posto gli Uffizi definitivi nominati nella seduta del 20 novembre, a ciascun Presidente farà ben sentire agli Elettori che essi possono soltanto scrivere sopra le loro schede il nome di uno dei due Candidati che il 20 novembre ebbero maggiori voti.

I verbali (Moduli N. 3 e 3 bis) spiegano chiaramente le operazioni del ballottaggio, delle quali si farà constare nei verbali medesimi

Sarà cura del Presidente della I. Sezione di trasmettere al più presto possibile al Ministero dell'Interno i verbali dell'elezione con tutti i documenti relativi, e dei Signori Commissari Distrettuali di far pervenire a me immediatamente, valendosi dei mezzi più solleciti, il risultato della votazione, indicando il numero degli elettori, quello dei votanti, i voti riportati dai due primi candidati.

Con queste direzioni, e con quelle altre norme che contengonsi nella legge e non abbisognano di maggior spiegazione, ho fede che le elezioni verranno effettuate con quell'ordine e regolarità che sono dovuti ad una operazione di tanto momento.

Un'ultima parola voglio rivolgere, per mezzo delle SS. LL., a tutti gli elettori della Provincia per ricordare ad essi il diritto, più che l'obbligo, di accorrere alle urne e deporvi il voto; avvegnachè, astrazione fatta da mille altri utili riflessi, l'esercizio di codesto privilegio dato al cittadino dalle franchigie costituzionali, non è soltanto uno dei più preziosi e sacrosanti suoi beni, ma dalla maggiore o minore pratica di esso si ha una esatta stregua a cui misurare l'amore di un popolo alla libertà e al civile progresso.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Dall'Avvocato D.r Moretti riceviamo la seguente:

Agli Elettori del Collegio di Udine,

Udine li 10 novembre 1870.

Il vostro suffragio dell'anno 1867 fu per me un atto di fiducia e di benevolenza e ne serberò indelebile memoria. Riconoscente accettai il non ambito ed onorifico incarico di Deputato al Parlamento Nazionale.

Ho la coscienza di aver mai sempre propugnato quei principj di ordine e di civile progresso che sono guarentigia di libertà ed apprezzati dalla grande maggioranza del paese; principj dai quali non dobbiamo dipartirci, perchè il ben essere d'Italia dipende appunto dal progresso morale ed economico accompagnato dall'ordine, che n'è inseparabile.

Nei primi anni soddisfeci al debito mio per quanto le mie forze il consentirono; ma vi confesso che nell'ultimo anno fui impedito dal mantenere la precedente mia costante od assidua presenza alla Camera.

Ora che il voto degli Italiani è compito e che anche la nuova Provincia di Roma è chiamata col resto d'Italia a costituire la grande assemblea, voi pure dovete provvedere alla nomina del vostro Deputato.

Mi lusingo che farete uso del vostro diritto sovrano accorrendo numerosi all'urna e che, ammaestrati dalla esperienza, la scelta sarà degna della vostra saggezza ed intelligenza.

Il momento è solenne, voi tutti ben lo conoscete e la Relazione del Consiglio dei Ministri a S. M. il Re vi ha ricordato le gravissime questioni, talune anche urgentissime, sulle quali sarà chiamata la nuova Camera a discutere e deliberare.

Studiatevi pertanto di far cadere la scelta del vostro Deputato sopra persona degna di voi, ed onoratela di un numeroso suffragio, che infonda fiducia nel vostro Eletto e sia prova di concordia.

Ed appunto perchè il disperdere voti non giova alla cosa pubblica e perchè la benevolenza di qualche Elettore potrebbe forse indurlo a coprire la scheda col mio nome, è mio dovere di dichiararvi di non essere attualmente in grado di assumere l'onorifico incarico e di pregare gli Elettori, ancora forse benevoli verso di me, a voler altro nome declinare.

Senza toccare poi in verun modo i meriti distinti di quei cittadini sui quali il vostro pensiero in questi giorni si aggira, mi permetto di declinare il nome di un uomo chiarissimo nelle scienze, per le sue doti di mente e di cuore generalmente amato e stimato, affezionato al nostro paese, per vincoli di affinità e di notissimi precedenti, propugnatore mai sempre dei due grandi Progetti della Ferrovia Pontebbana e della canalizzazione del Ledra e che esternando anche ultimamente il suo parere intorno a quest'ultimo progetto, alle saggie sue considerazioni soggiungeva di provare compiacenza nel fare qualche cosa a prò della sua patria elettiva, di esternare quel suo parere come un tributo di un buon patriotta, augurandosi poi di non essere dimenticato se in avvenire l'opera sua ci potesse profittare.

Voi ben comprendete come io intenda nominarvi il degnissimo Prof. **Gustavo Bucchia**.

Io m'assicuro che onorato dei nostri suffragj egli accetterà un mandato, che gli darà occasione di manifestare coi fatti i suoi sentimenti di affetto al nostro paese.

MORETTI G. BATTA.

Ci scrivono da Spilimbergo in data del 10 novembre:

«*L'Italia Nuova*, giornale, recava jeri una corrispondenza da Udine, la quale a proposito del nostro movimento elettorale annunciava: che nel Collegio di Spilimbergo potesse esser dubbia la rielezione dell'onorevole Sandri per non aver questi visitato il suo Collegio. Non è vero: Il nostro *Sandri* ha visitato il suo Collegio e noi ci siamo riconfermati nell'ottima scelta in lui fatta. Capitano di fregata gli fu poi ingiunto di salpare per l'America. Egli voleva allora rinunciare alla Deputazione di questo Collegio. Noi non abbiamo accettata la rinuncia, e non vi abbiamo rimesso del nostro interesse e l'Italia vi ha guadagnato. Durante l'assenza del Sandri l'onorevole Maldini ci ha degnamente rappresentati al Parlamento Nazionale, e il Sandri, frattanto, nel Brasile nella Repubblica argentina e nel Paraguai ha fatto per l'Italia, sotto gli aspetti storico politico e commerciale, più e meglio di molti onorevoli alle nostre parlamentari sedute.

Oggi una rappresentanza di tutte le gradazioni del partito liberale progressista delle due sezioni del Collegio desidera rieletto il Sandri a nostro deputato nelle prossime elezioni. Ecco la verità.

Da certi si va poi buccinando altra candidatura nella persona di un sig. Avvocato Tommasoni attuale assessore del Municipio di Padova, il cui nome si vorrebbe gettato per dividere la maggioranza favorevole al Sandri, perchè poi rimanesse di sorpresa la vittoria al sig. C. C. di Maniago. Io non posso crederlo per molte ragioni.

Egli stesso il Co. Maniago non lo crede; e per questo proporrebbe altri. Ma noi staremo uniti tutti a nominare il Sandri.

Quattro o cinque dei nostri elettori porterebbero terzo candidato al nostro Collegio il Verzegnassi. Così pochi io non gli farei questo torto! Se gli altri non garbano, piuttosto l'astensione.

Noi dal canto nostro abbiamo questa melanconia che vorremmo attaccaticcia: *I collegi che hanno buoni deputati li tengano cari e li rieleggono.* »

Noi siamo in pieno accordo col corrispondente di Spilimbergo; e siamo lieti, che la riconferma venga appunto da loro. Il Sandri è di quelli che hanno fatto e fanno la loro parte per la patria. Egli ha il vantaggio poi anche di rappresentare in Parlamento la Marina di Venezia e di essere fra gli uomini che più comprendono il vantaggio per l'Italia di promuovere il traffico marittimo. Anche da *Pordenone* rileviamo, che la lettera di *Gabelli* vi fece buona impressione, e ch'egli sarà indubitatamente il loro deputato. Entrambi i sunnominati si fecero ormai conoscere all'Italia; e noi Friulani dobbiamo essere contenti di averli per rappresentanti. Credia-

mo che s' inganni una corrispondenza d'un giornale che mostra di sperare che nessuno dei vecchi Deputati del Friuli sia eletto.

Una lettera agli elettori di San Vito pubblicò il deputato cessante Brenna; il quale ricorda ad essi come aveva aspettato e chiesto più volte dalla Camera giudizio sulle decisioni della Commissione d'inchiesta, e come più volte per l'urgenza degli affari, ad onta della formale promessa, si avesse fatto appello al suo patriottismo e del collega Fambri per posporre al pubblico bene i loro privati riguardi, e le ottime parole benevole del deputato Finzi, che fece loro istanza perchè soprasedessero di nuovo alla giusta domanda di avere dalla Camera un giudizio esplicito, un'aperta condanna, od un'aperta assoluzione. E qui conchiude:

«Quel verdetto che non ho potuto ottenere dalla Camera, lo chiederò io a voi, signori elettori?

No; sento che non ne ho il diritto, e che sarebbe una domanda indiscreta.

Voi siete chiamati ad eleggere un deputato che rappresenti i vostri principii, le vostre opinioni, che promuova gl'interessi della nazione e quelli del collegio, e non avete nessun obbligo di preoccudarvi di un riguardo personale.

Quand'anche foste tutti convinti, come spero, della mia ragione, io potrei non esser più il vostro uomo nelle nuove circostanze del paese, e sarebbe una folle pretesa per parte mia l'invitarvi a sacrificare il voto ad una mia particolare convenienza.

E però io non mi presenterò come candidato, giovandomi quasi della persecuzione sofferta, ma vi dirò con tutta schiettezza: se credete che l'opera mia vi possa esser utile ancora, io sarò tutto vostro.»

E poi più sotto fa la seguente professione politica:

«Io non ho nessuna ragione per lodarmi personalmente dell'attuale Ministero, ma ciò non mi ritiene dall'approvare l'indirizzo generale della sua politica. Questo, sì, posso garantirvi, che io non ho mai portate le mie private passioni nell'aula della rappresentanza nazionale; e quindi ho dato al Gabinetto quell'appoggio di cui la maggior parte dei suoi atti mi sembrò degna.

Lo stesso farei per l'avvenire, se voi mi onorate del vostro suffragio, e lo farei tanto più volentieri in quanto che mi sembra che la condotta prudente, accorta, liberale e nazionale che il Ministero tenne nelle attuali complicanze d'Europa, meriti il plauso del grande partito governativo, e che gli sforzi che esso fa per ottener la conciliazione del Pontefice colla libertà moderna, per accordare il sentimento religioso coll'amore all'Italia, debbano procurargli il suffragio di tutti coloro che si gloriano di essere ad un tempo buoni cattolici e buoni italiani.

Per l'onore del nostro paese, per l'avvenire della libertà, per il bene della gloriosa monarchia fondata dalla risorta nazione italiana, io voglio sperare che i partiti nella nuova Camera saranno diversi da quel che furono nella passata; io spero che i gruppi politici si costituiranno sul fondamento legittimo dei principii diversi, e col mezzo delle pubbliche e feconde discussioni; e spero che l'aula legislativa non sarà più conturbata dagli intrighi di torbide sette per le quali tutta la politica consiste nell'odiare gli avversarii, e nel tender loro imboscate e tranelli.

Pur troppo, di questo ignobile partigianesmo ha profondamente sofferto la disciolta legislatura, e n'ebbe tutta la vita avvelenata, e l'opera sua in gran parte isterilita; laonde, tutta Italia deplora sciupato in violente discussioni molto del tempo, che avrebbe potuto essere dedicato allo studio dei problemi finanziarii, all'unificazione legislativa, alla riforma dell'amministrazione, al riordinamento delle forze nazionali, e a tanti altri importantissimi interessi pubblici.»

Corrono voci, non sappiamo se fondate, che il Brenna abbia due, o tre rivali nel Collegio medesimo. Non si vidde però alcun appello agli elettori, nè alcuna espressa opinione sulla politica da seguirsi nelle quistioni importanti e pressanti del momento. Nè sappiamo che gli elettori abbiano interrogato i candidati per fissare la loro candidatura ed evitare le conseguenze della dispersione dei voti. Qualunque sia la loro opinione, urge, crediamo, di farlo. Lo diciamo ad essi e ad altri, non piacendoci le elezioni di sorpresa, che non sono mai le migliori.

Tra le notevoli rinuncie alla candidatura (e sono molte, specialmente di quella parte della Camera ch'ebbe finora la maggioranza) havvi quella del conte Borromeo, già più volte segretario del Ministero, dell'Interno. Forse l'egregio uomo sarà fatto senatore. Più notevole ancora è quella del Peruzzi; il quale avendo importanti funzioni di sindaco della sua nativa città di Firenze, importantissime adesso che si tratta del trasporto della Capitale altrove, rinunzia per ora alla vita politica, sebbene gli ultimi fatti lo avessero portato a galla. Accogliendo la deputazione romana, egli disse nobili parole a nome di Firenze e si mostrò superiore agli interessi di località. Si dice che il Peruzzi sarà nominato senatore. Egli ha ragione del resto a credere, che l'ufficio di sindaco e quello di deputato non si accordino molto bene, massimamente per un uomo politico come lui.

Ci scrivono da Palmanuova che in una parte del Collegio è assicurata la rielezione del già deputato Collotta; ma che da ultimo in un altra parte si cercò la candidatura di un deputato di opposizione.

Se c' è un momento nel quale si abbia bisogno di rafforzare il Governo con una forte maggioranza è appunto quello di adesso in cui il Governo deve superare le difficoltà interne ed esterne provenienti da una grande quistione. Nè c' è il momento di nominare un avversario ad oltranza di una istituzione paesana quale è la Banca Nazionale, che serve alla unificazione economica dell' Italia, e che giovò al Governo con mezzi del paese nel punto in cui occorrevano danari per l'armamento e non sarebbe stato possibile trovarli nell' Europa guerreggiante. Oltre a ciò è da avere riguardo agli interessi locali. Nessuno più del Collotta, che vi abita da lungo tempo, conosce i bisogni del Collegio submarino del Friuli; e nessuno è più di lui medesimo interessato a procurare che sieno soddisfatti, trovandosi compossessore di un latifondo tra Palma e la Laguna di Porto Buso e di Porto Lignano. È un problema cui dobbiamo affrontare presto o tardi quello di far rivivere la povera Palma, alla quale il confine fu morte. Il Collotta, procurando soddisfazione agl' interessi di Palma, di San Giorgio, di tutta la Bassa, procurerebbe a' suoi proprii. Egli scrisse sull' agricoltura veneta e segnatamente della Bassa, da lui studiata nelle bonificazioni del Veneto occidentale. Egli come Consigliere provinciale di Venezia vi tutela un interesse veneto, quello della ferrata pontebbana.

Parecchie volte egli entrò nelle Commissioni, le quali trattavano interessi economici e commerciali, che risguardano anche i nostri paesi. Certo sarebbe uno di quelli cui sarebbero sicuri di avere con loro quei deputati veneti, che si unissero per far valere gl' interessi regionali e nazionali nella regione.

Lo stesso dicasi del Pecile, cui proporrebbero di abbandonare alcuni elettori di Gemona. Nessuno più di lui, sebbene altri quanto lui, ha potuto adoperarsi presso governanti e deputati per un grande interesse nazionale e provinciale, in cui Gemona ha la sua parte.

Ultime notizie elettorali della Provincia riceviamo — p. e. dal Collegio di *San Daniele*: *Codroipo* lettere di San Daniele ci fanno conoscere che vi si pronunciano i seguenti nomi di candidati proposti: Facini, Pecile, Valussi, Sartori; e da Codroipo Zuzzi, Dr. G.B. Fabris e Dr. Paolo Billia. Scusate se è poco! Faranno bene gli elettori a convocarsi ed intendersi pubblicamente onde evitare tanto la dispersione dei voti, quanto il lavoro sottomano degli agenti elettorali, che non è degno modo per eleggere i rappresentanti della Nazione. Da *San Vito* riceviamo un manifesto elettorale dell' avv. Dr. Valvason, che si porta in quel Collegio. Ci piace di vedere ch' egli si diriga direttamente agli elettori. Da *Spilimbergo* ci si dice che al Sandri oppongano alcuni il co. Carlo Maniago, altri il Seismit-Doda. Ma riceviamo nel tempo medesimo molte lettere, le quali si pronunciano come noi, per il Sandri, ed anzi consigliano di raccogliere i voti su di lui, affinchè non sieno dispersi, e non venga fuori eletto qualcheduno che non dovrebbe. Il Consiglio è buono. Da *Gemona* ci scrivono che in un' adunanza elettorale ivi tenuta da alcuni elettori di Gemona e di Tarcento si mostrò la preferenza per il Dr Colotti, e sappiamo che il primo ad incoraggiarlo a vincere la sua ritrosia ad accettare, fu appunto il cessante Deputato Dr. Pecile, il quale cederebbe dinanzi a lui, non ad altri però che a lui.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia		maestro Smoltz.
2. Sinfonia	« Zampa »	» Auber.
3. Terzetto	« Lucrezia Borgia »	» Donizzetti.
4. Valtzer		» Strauss.
5. Duetto	« Don Carlos »	» Verdi.
6. Polka		» Forneris.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia veneta Moro-Lin rappresenterà domani a sera la commedia popolare in tre atti. *Il quarto comandamento de la lege de Dio*, ed una farsa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dal *Cittadino*:

Pietroburgo 10. Il Consiglio di Stato sia esaminando una legge che ribassi a 6 anni l'obbligo del servizio militare, come passaggio all'obbligo generale della milizia con 3 anni di servizio.

Amburgo 10. Il *Correspondent* reca: I rapporti federali fissati dai trattati fra la Baviera e il resto di Germania continueranno, nel caso che non si potesse ottenere l'entrata della Baviera nella Germania sulla base della costituzione della Confederazione del Nord.

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Berlino 11. Da parte ufficiosa si dichiarano essenzialmente inesatti i documenti pubblicati dal *Daily News* sul contegno dell'Imperatrice dei Francesi in Inghilterra.

Monaco 11. Viene riferito quanto appresso: Neubreisach capitolò iersera con 5000 prigionieri, fra i quali 100 ufficiali. Furono presi 100 cannoni.

Brusselle 11. Si annuncia da Arlon che 6000 Prussiani marciano contro Montmedy, dove si attende un nuovo bombardamento. Un distaccamento dell'armata prussiana entrò in Jametz. Il principe Napoleone è giunto a Brusselle il 7 corr.

Versailles 10. (Ufficiale). Nell'avanzamento dell'esercito della Loira sulla riva destra della Loira per Bougency, il generale Tann prese posizione fuori d'Orleans il 9 novembre contro il medesimo, e dopo aver constatato la forza di esso, si ritirò combattendo a Toury.

Versailles. 11. (Telegramma del Re alla Regina.) Ierlaltro il generale Tann si ritirò combattendo, in faccia alla forza preponderante, da Orleans a Toury, ove si congiunse ieri con Wittich e col principe Alberto padre, proveniente da Chartres. Il Granduca di Meklemburgo si unirà ad essi quest'oggi.

— Il cardinale Antonelli ha indirizzato al Corpo diplomatico una nota in cui protesta contro l' occupazione del Quirinale. (*Opinione*)

— Il *Tagblatt* scrive:

La partenza dell'inviato italiano signor Minghetti, da noi annunziata ieri, segue, a quanto si dice, per ispeciale desiderio del Re d'Italia. Il signor Minghetti sarebbe chiamato ad appianare le differenze d'opinione che regnano nel ministero italiano intorno alla questione romana. Inoltre il signor Minghetti profitterebbe pure del suo viaggio in Italia per presentarsi ai suoi elettori e chiedere da loro nuovamente un mandato. Nel caso che l' ottenesse nuovamente a Bologna, sarebbe verosimile ch'egli scambiasse il posto di qui col seggio nel Parlamento italiano. Il soggiorno suo a Firenze sarebbe di circa dieci giorni.

— Il *Times* conferma che Thiers diresse una lettera al Papa nella quale riferisce aver egli nel suo ultimo viaggio patrocinato la sua causa, e che tutte le Potenze sono concordi, nel caso venisse convocato un Congresso, di voler mettere in discussione la quistione di Roma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 novembre.

Monaco, 10. Riferiscono da Altbreisach che Neubreisach avrebbe innalzato bandiera bianca. Bisogna attendere la conferma della notizia.

Berlino, 10. Il Governo presenterà alla prossima sessione del Reichstag la legge per un prestito di guerra di 400 milioni essendo esaurito l' ultimo prestito.

Fu revocato l' ordine di desistere dall' invio di cannoni d' assedio.

Le riserve sono dirette da tutte le parti sul teatro della guerra.

Pietroburgo, 10. Il Consiglio dell' Impero s' occupa dell' esame della riforma del servizio militare.

Bruxelles, 9. L' *Echo de Bruxelles* pubblica una corrispondenza da Berlino constatante che i rappresentanti della Baviera a Versailles persistono nel ricusare alla Prussia la supremazia militare, non volendo rinunziare all' autonomia militare. I plenipotenziari del Würtemberg ricusano pure di cedere alle esigenze della Prussia. Affermasi che esistano divergenze di vedute e di pretese sulla spartizione delle provincie da annettersi alla Germania.

Tours, 10. La *France* crede di sapere che le Potenze neutre, desiderando di far cessare la guerra, si preparano a proporre un Congresso.

Berlino, 10. La Baviera insiste a Versailles nel voler dirigere le proprie questioni estere e l'amministrazione dell' esercito riservandosi il *veto* nelle quistioni internazionali. I ministri bavaresi vogliono partire lasciando la questione sospesa. Bismark fece l'alternativa o di rinunziare alle pretese bavaresi, oppure l' esclusione dalla Confederazione.

Si fanno provviste di pelliccie pelle truppe.

Una lettera di Bismark ricorda alla Svizzera il dovere internazionale di disarmare i francesi passati oltre il confine.

Vienna, 10. Il *Tagblatt* dice che Schweinitz chiama l' attenzione di Beust sulla partenza di austriaci volontari per la Francia.

Merano, 10. La notizia del viaggio dell' imperatrice sul lago di Garda è smentita.

Tours, 11. Un telegramma da Orleans, 11, annunzia che ieri si è combattuto tutta la giornata nei dintorni di Coulmiers. Le operazioni delle truppe francesi sono pienamente riuscite.

Il genenerale Palliere occupò Chevilly, a 16 chilometri dal nord d' Orleans. Abbiamo fatto 600 prigionieri con armi e bagagli, e preso due cannoni. Si calcolano sopra 1200 i Prussiani presi prima di finire la giornata. Occupammo Orleans.

Marsiglia, 10. — Rendita francese 54.50, ottomana (1869) 264.50.

Lione 10. — Rendita francese 53.45, italiana 57, spagnuola 350.

Vienna, 10. Credito mobiliare 254.—, lombarde 177.70, austriache 381, Banca Nazionale 735, Napoleoni 9.86, cambio su Londra 121.15, rendita austriaca 67.70.

Berlino, 10. Austriache 212, — — lombarde 99 1/8, credito mobiliare 140, 1/8 rendita italiana 55 5/8.

Londra 10. Inglese 93 3/8, italiano 56 1/8, tabacchi 87, turco 46 15/16, turco (1869) 53 7/8, oro 110 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Firenze 11. L' *Opinione* dice: La *Gazzetta di Colonia* e il *Giornale di Lucerna* recano un dispaccio che Bismark avrebbe indirizzato a Brassier di S. Simon intorno alla questione Romana ed altre questioni politiche pendenti. Siamo autorizzati a dichiarare che quel dispaccio non esiste.

Lo stesso giornale smentisce che il ministro delle finanze abbia stipulato una nuova Convenzione colla Banca Nazionale e fatto un contratto per l'emissione di rendita pubblica.

Torino 11. Domattina il Re partirà per Firenze.

Kuhnheim 10, Neubrisach ha capitolato. 100 ufficiali e 5000 soldati furono fatti prigionieri e 100 cannoni conquistati. La resa della fortezza avrà luogo domani.

Versailles 10. Il generale Tann prese ieri posizione fuori d' Orleans contro l' armata della Loira verso Beaugeney. Dopo avere constatato le forze nemiche, Tann marciò combattendo sopra S. Pevary.

Versailles 10. Il generale Tann lasciò Orleans e annunzia che oggi non segnalò alcun avanzamento nemico.

Versailles 11. (Ufficiale). Ieri l' altro il generale de Tann cedendo a forze superiori nemiche ritirossi combattendo da Orleans a Toury, ove riunissi col generale Wittich e col Principe Alberto proveniente da Très. Il granduca di Meklemburgo li raggiungerà oggi.

Berlino 11. La *Norddeutsche All. Zeitung* dice che il *Reichstag* si riunirà a Berlino.

Corre voce di un congresso di Principi a Versailles.

Aspettandosi nuove sortite si fanno concentramenti fuori delle linee di fortificazione di Parigi.

Jeri l' altro passarono per Berlino 10,000 prigionieri.

Bruxelles 11. La *Liberté* del 7 dice che temesi una inondazione in seguito allo straripamento del Rodano e della Saona.

Bruxelles 11. L' *Independente* dice che gli abitanti di Lione ebbero ordine di approvigionarsi per due mesi. I prussiani dirigonsi a marcie forzate su Lione.

Londra 10. Il *Times* ha una lettera da Metz contenente terribili minaccie contro Bazaine.

Vienna, 11. Credito mobiliare 252.10, lombarde 176.70, Napoleoni 9.90.

Marsiglia 11. Rendita francese 54.—, prestito 57.25.

Lione 11. Rendita francese 53.50, prestito 56.50.

Tours, 11. Un dispaccio ministeriale conferma che l'armata della Loira sotto il comando di Aurelles de Paladine s'impadronì jeri d'Orleans dopo una lotta di due giorni. Le nostre perdite fra morti e feriti non ascendono a 2000 uomini. Quelle del nemico sono più considerevoli. Abbiamo fatto oltre un migliajo di prigionieri. Il loro numero aumenta nell' inseguimento. Prendemmo due cannoni di modello prussiano e oltre venti casse cariche di munizioni; più una grande quantità di vetture con prigionieri. La principale azione era concentrata intorno a Coulmier nella giornata del 9. Lo slancio delle truppe fu rimarchevole malgrado il cattivo tempo. Un ordine del giorno del generale Aurelles de Paladine agli ufficiali e soldati dell'armata della Loira dice: La giornata di jeri fu felice per le nostre armi. Tutte le posizioni furono vigorosamente conquistate. Il Governo informato da me della vostra condotta mi incarica di ringraziarvi e lo fo con lieto animo. In mezzo alle sue disgrazie, la Francia ha gli occhi sopra di voi e calcola sul vostro coraggio. Facciamo ogni sforzo affinchè questa speranza non sia delusa.

Vienna 11. Credito mobiliare 250.90, lombarde 175.80, austriache 379 Banca nazionale 733, Napoleoni 9.91.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 novembre

Rend. lett.	59.25	Prest. naz. 78.80 a	78.65
den.	59.20	fine —.—	—.—
Oro lett.	20.88	Az. Tab. 698.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.08	d' Italia 23.90 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid.	342.—
den.	—.—	Obbligaz. in carta	443.—
Obblig. Tabacchi	466.—	Buoni	471.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 22797 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine notifica all' assente d' ignota dimora Maddalena Beltrame Tomadoni che il sig. Antonio Fibris qual Agente As sicurazione Ungherese ha presentato innanzi la Pretura medesima il 29 aprile 1870 la petizione n. 8733 contro di essa Maddalena Beltrame Tomadoni in punto pagamento di f. 2.50, e che per non esser noto il luogo di sua dimora le fu deputato in curatore a di lei pericolo e spese l' avv. Bernardis di Udine onde la causa possa proseguire secondo il R. G. C., e pronunciarsi quanto di ragione, avvertita che venne pella prosecuzione del contradditorio fissata l' A. V. del giorno 16 dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitata essa r. c. a comparirvi in tempo personalmente od a mezzo del deputatole curatore, al quale somministrerà i necessarj documenti di difesa, od a sostituire allo stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 3 novembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

Baletti.

N. 9779 3

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone rende noto ad Angelo De Rovere di Palse che essendo ignoto l'attuale suo luogo di dimora, gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Gustavo Monti, all' effetto che possa essergli intimata la petizione 29 gennaio 1870 n. 1208 di Angelo e Leonardo Loschi rappresentati dall' avv. D.r Teofoli in punto rilascio di terreno e resa di conto. Dovrà pertanto esso De Rovere far pervenire al deputatogli curatore gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, con avvertenza che sulla detta petizione venne riaggiornato il contradditorio al 22 novembre ore 9 ant.

Locchè si pubblichi all' albo pretoriale, e s' inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 1 settembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De-Santi Canc.

POSSESSIONE DA VENDERSI 3

Nel Comune Censuario di Cordovado

N. 57 pert. c. 0.25 r. l. 0.82 orto
» 59 » 0.34 » 16.38 casa
» 195 » 0.05 » 8.32 casa
» 60 » 0.56 » 39.52 casa col.
» 61 » 0.05 » 0.16 orto
» 709 » 46.67 » 84.01 prato

Nel Comune Censuario di Bagnarola

N. 788 p. c. 0.93 r. l. 2.01 aratorio
» 2005 » 30.75 » 102.44 arat. arb. vit.
» 953 » 34.92 » 90.59 id.
» 951 » 20.45 » 37.01 id.
» 965 » 5.92 » 5.92 id.
» 966 » 4.21 » 4.92 id.
» 975 » 11.06 » 6.49 prato
» 2086 » 14.35 » 6.46 sortumoso

Per trattare l' acquisto, rivolgersi allo studio dell' avv. D.r Barnaba in S. Vito.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITA' MEDICHE.

Olio di Chinachina del D.r *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d' erbe del D.r *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D.r *Béringuier*, quintessenza dell' Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D.r *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d' Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D.r *Béringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d' erbe del D.r *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D.r *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d' erbe del D.r *Béringuier*, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d' erbe Pettorali, del D.r *Kok*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gl' incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per **Udine:** ANTONIO FILIPPUZZI, *Farmacia Reale*, e GIACOMO COMESSATTI, *Farmacia a S. Lucia*. **Belluno:** AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano:** GIOVANNI FRANCHI. **Treviso:** GIUSEPPE ANDRIGO. 21

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d' ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotolo lungo metri 8. 37

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausee, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

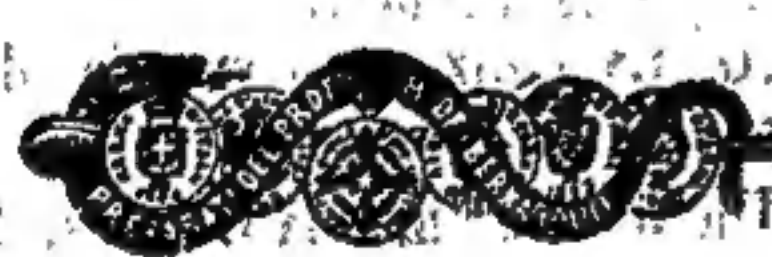
Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L' Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi **95** la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il *Friuli*, *Illirico* e *Venezia*, presso il Farmacista 38

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

Specialità MEDICINALI *Effetti garantiti*

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Injezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio.—It.L. 6 l'astuccio con siringa, e it.L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). It. L. 2.50 la scatola coll' istruzione firmata dall' autore per evitare falsificazioni.

Deposito in *Genova* presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Bruzza**, *Udine* Farmacia **Filippuzzi** e **Comelli**. 36

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarree, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissimo Signore Ravine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di quelle faccende domestiche. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti, qual suo servo B. GAUDIN.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da venti anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso, e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare a letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco

(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.a, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall' Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavozzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d' un capitale pagabile all' assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all' 80 per 0/0 degli utili).

Dai		anni	prem. ann.		per ogni L. 100 di capit. assic.
Dai 25	ai 50	anni	prem. ann. L.	3.98	per ogni L. 100 di capit. assic.
» 30	» 60	»		3.48	»
» 35	» 65	»		3.63	»
» 40	» 65	»		4.35	»

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l' età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine** *Contrada Cortelazis.* 2

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.